

Il tempo del lavoro e il tempo della festa

La prima lettura della Veglia Pasquale, tratta dal Libro della Genesi, ci ricorda il momento della Creazione: in essa alla fine si dice: "Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto" (Gen. 2, 2-3).

Oggi vediamo bene quali difficoltà ci siano nel conciliare il lavoro con il riposo. E non pensiamo solamente all'apertura o chiusura dei negozi il 1° maggio e nei giorni di festa, ma alla nuova organizzazione del lavoro in generale che, per mezzo e a causa delle nuove tecnologie, si insinua nella stessa vita domestica. Il tempo di lavoro si mischia con altri momenti di vita sino a diventare inseparabile. La domenica corre il rischio di essere equiparata agli altri giorni lavorativi della settimana facendo perdere la distinzione tra festività e ferialità. Si pone dunque con urgenza la questione di una diversa distribuzione del tempo tra impegno di lavoro e tempo libero. Non si tratta di adattare gli uomini al lavoro, ma di adattare il lavoro all'uomo.

In questa situazione, partendo dalla consacrazione del riposo da parte di Dio, le Acli di Piacenza desiderano sottolineare quanto sia importante che l'uomo possa vivere bene il tempo del lavoro come quello della festa

sottolineandone tre aspetti fondamentali.

- Tutelare il tempo della festa, vuol dire tutelare quel tempo indispensabile per la vita interiore, anzitutto nella crescita personale.

- Vuol dire tutelare la famiglia e la crescita familiare. In particolare garantire la cura materiale delle persone, ma anche la possibilità di fare un'esperienza familiare di condivisione più profonda interna alla coppia e tra genitori e figli.

- Infine vuol dire tutelare il diritto alla solidarietà, ossia alla fattibilità di un'esperienza di comunità e di volontariato, di impegno civile, sia come singoli che come nucleo familiare.

Per questo motivo le ACLI di Piacenza formulano un appello rivolto alle istituzioni, ai legislatori, ai soggetti economici affinché la domenica continui ad essere il giorno della festa.

ACLI provinciali di Piacenza